
Evoluzione e prospettive delle misure di qualità della vita, viste da un giornalista

Donato Speroni

Istituto per la Formazione al Giornalismo
Università di Urbino

Qualche spunto di discussione

- Questo convegno conferma che nelle sperimentazioni e nel dibattito sulle misure della qualità della vita ci sono stati grandi progressi.
- Si è aperta però una fase di riflessione. Tra i punti che richiedono approfondimento:
 - Il ruolo dei diversi soggetti
 - che cosa misurare
 - come proporlo ai media e all'opinione pubblica
 - come utilizzarlo per migliorare la qualità della politica.
- Vi sottoporro sette questioni alle quali non ho risposte certe. Ma fare domande è il mio mestiere...

2004 – 2013: cresce la voglia di misurare la qualità della vita

- Dal Convegno di Palermo a quello di New Delhi, le iniziative Ocse per la misura del progresso hanno dato rilevanza internazionale a questo tema.
- Il 2009 è stato l'anno di svolta: Busan, Commissione Stiglitz, Beyond Gdp, G20 Pittsburgh.
- Da allora si sono moltiplicate le sperimentazioni nazionali sulle misura della quality of life (QOL), con iniziative della “statistica ufficiale”.
- Il sito wikiprogress.org registra tutti gli sviluppi.
- In Italia la crescita dell'Aiquav è un segno di questa crescita di attenzione.
- Il Bes è una innovazione di grande rilevanza.

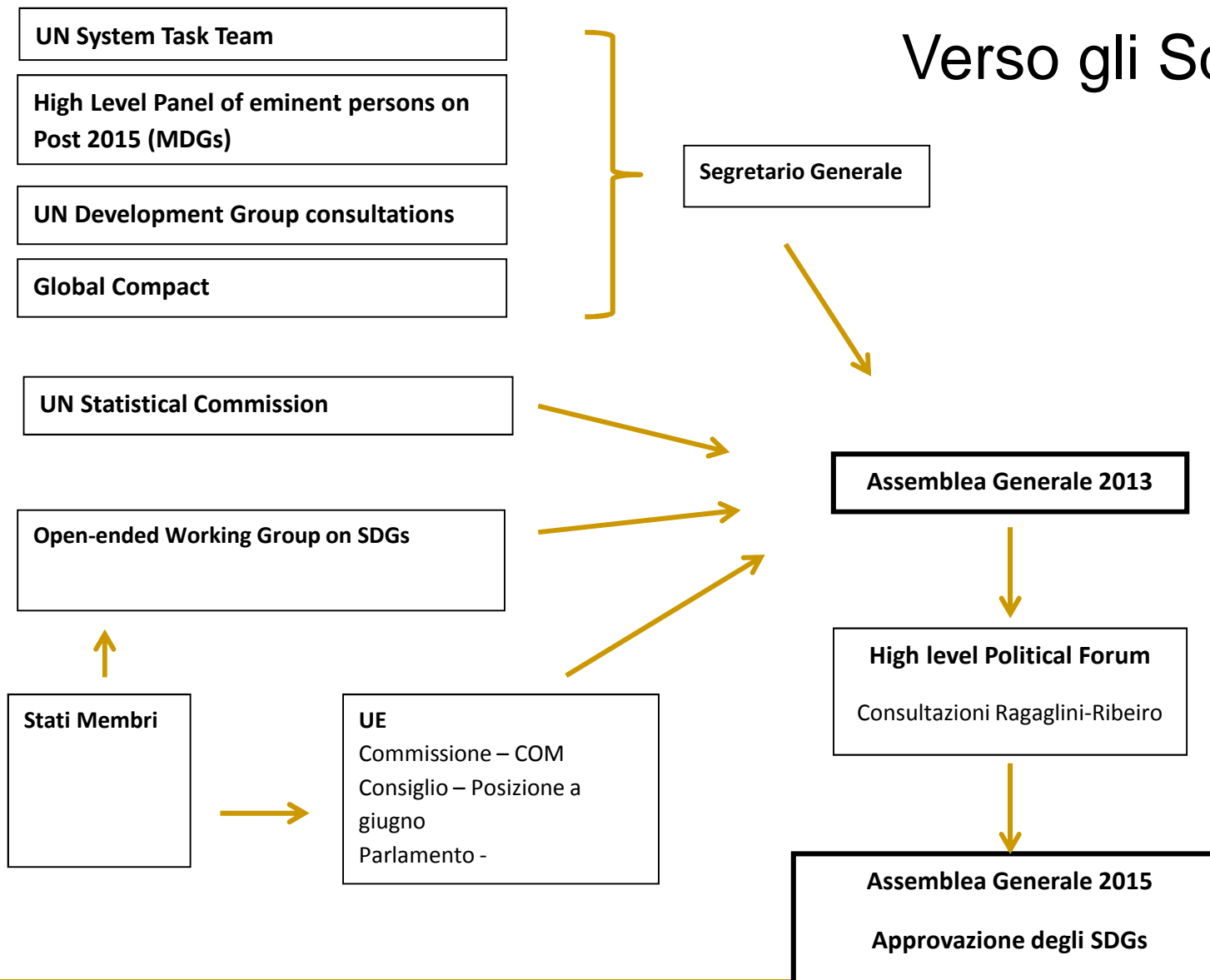
Risultati nazionali e locali...

- Il Canada ha completato il suo secondo Canadian Index of Well Being (CIW).
 - L'Australia presenta il suo “cruscotto” con la pubblicazione periodica *Measures of Australia's Progress*.
 - La Gran Bretagna ha presentato il suo rapporto “Life in the UK 2012”, con un grosso sforzo di coinvolgimento dell'opinione pubblica, mentre la Francia dopo il rapporto Stiglitz si è praticamente fermata.
 - Molte altre sperimentazioni nazionali sono in corso, come è stato illustrato a Nuova Delhi.
 - L'Italia è all'avanguardia col suo Bes.
 - Il primo rapporto UrBes è la premessa per misurare la QOL a livello territoriale in modo omogeneo e condiviso.
-

... e molte iniziative internazionali per riflettere sugli sviluppi futuri

- Onu: dai Millennium Development Goals ai Sustainable Development Goals post 2015: un percorso molto complesso che investe non solo la sostenibilità, ma cerca una sintesi tra obiettivi per i Pvs e obiettivi per Paesi sviluppati, anche perché nel frattempo si è rafforzata la categoria degli emergenti, Bric e altri.
- Ocse: in attesa del prossimo Forum mondiale (Messico 2015?) è stata varata una Commissione “Stiglitz due”.
- E poi Task Force Unece Ocse Eurostat e altro...

Verso gli Sdg



Dalla presentazione di Tommaso Rondinella - Istat

“High level panel of eminent persons”

1. Povertà
2. Parità di genere
3. Istruzione e formazione
4. Salute
5. Sicurezza alimentare
6. Acqua e igiene
7. Energia
8. Lavoro, condizioni di vita e crescita equa
9. Sostenibilità del capitale naturale
10. Governance
11. Società pacifiche
12. Partnership globale

L'Ocse ha annunciato una commissione “Stiglitz 2”

- 28/05/2013 - A High Level Expert Group is to be set up to continue the work of the Stiglitz-Sen-Fitoussi Commission on Measuring Economic Performance and Social Progress.
- Over the next three years the Group - to be attached to the OECD - will review international projects on the measurement of well-being; connect measures and economic theory; commission analytical work on specific topics such as inequalities and sustainability; review achievements and identify gaps. The Group's work will contribute to inform the OECD's own work in the area of measuring well-being and progress.
- Tra I nomi: Stiglitz, Fitoussi, Deaton, Jill Matheson, Martine Durand, Radermacher. Manca E.G. ma ora è ministro...

In questi dieci anni molte cose sono cambiate in tema di misure della QOL

- La crisi che ha colpito i paesi più industrializzati stimola la ricerca di un benessere non solo economico, ma aumenta i sospetti degli economisti che si voglia “parlar d’altro”.
- Ricordate la copertina di *Internazionale*: “Pil non se ne può più!” Invece sembra sfumata l’illusione di sostituire il Pil con “qualcos’altro”, un superindice alternativo più completo.
- È aumentata la sensibilità sui temi della sostenibilità, dove però è molto difficile arrivare a un misure condivise
- C’è stato un lungo e palese braccio di ferro tra Ocse e Ufficio Statistico Onu per definire i rispettivi ruoli e il rapporto tra misure del benessere e misure dello sviluppo.
- Insomma, tanti stimoli a miglioramenti statistici, ma anche meno illusioni sulla imminenza di una rivoluzione guidata dai nuovi dati. Da qui i miei sette interrogativi...

1) Esiste davvero un “Beyond

Gdp?”

- La commissione Stiglitz ha fornito indicazioni per utilizzare meglio i dati della contabilità nazionale. Ma si può andare oltre nella misura della attività economica? Per esempio:
- Far sì che i dati rispecchino meglio la produzione effettiva di valore: non la “decrecita”, ma una “crescita qualificata”, come auspicava Bob Kennedy 45 anni fa.
 - Depurare la produzione dai danni all’ambiente, magari detraendo la produzione di carbonio (Stiglitz).
 - Inglobare le attività che creano valore anche se non retribuite: non solo il lavoro domestico, ma anche tante attività gratuite su Internet (es.: I blog).
- Sembrava impossibile... ma oggi il Bureau of Economic Analysis annuncia l’inclusione nel Gdp Usa di una stima del valore dei beni immateriali creati.

2) Dobbiamo misurare solo il SWB o anche la “capacità di felicità”?

- La vicenda del GNH del Bhutan: questo indicatore fantasma è diventato... la terza industria del Paese dopo il turismo e l'energia idroelettrica, ma la gente non è molto felice e il partito al potere ha perso le elezioni. Il Bhutan ha anche indotto Ban Ki Moon a istituire il World Happiness Day il 20 marzo di ogni anno e vorrebbe inserire la felicità nei SDG.
- Gli statistici evidenziano problemi terminologici, di misurazione, di comparazione e preferiscono parlare di benessere e di SWB.
- Tuttavia la felicità ha un grande impatto mediatico: ne parlano i politici, da Cameron ai leader cinesi. È un espediente retorico?
- NO: lunedì Giovannini dopo un viaggio in Bhutan per partecipare a un gruppo di lavoro ci ha posto il problema delle “happiness skills”: insegnare ad estrarre la massima felicità dalla propria situazione senza sconfinare nello “stato etico”.



3) Come misurare la sostenibilità?

- È sempre più importante ai fini delle nuove politiche, non solo come sostenibilità ambientale, ma anche sociale e umana.
- È un tema di grande discussione in questo momento:
 - Come misurare quello che non ha un valore di mercato? Per esempio col “bird index” proposto da francesi e tedeschi?
 - È possibile misurare le variazioni di capitale ambientale, sociale, umano oltre che economico come proposto a Rio+20?
 - Oppure dobbiamo orientarci su indicatori di vulnerabilità?
- Al prossimo Bes l’ardua sentenza...

4) Con quale tempestività siamo in grado di diffondere indicatori di QOL?

- In tutto il mondo le statistiche economiche sono più sviluppate delle sociali.
- Il Pil viene diffuso trimestralmente, mentre gran parte dei dati di carattere sociale ha frequenza annuale, spesso esce con ritardo e non ha una confrontabilità internazionale paragonabile alla contabilità nazionale.
- Per le statistiche su ambiente e territorio la situazione è anche peggiore.
- Per esempio, il Bes 2013 è una “foto”, molto interessante. Ma non è facile trasformarlo nell’inizio di un film con aggiornamenti annuali significativi in tutti i domini.
- Insomma: è difficile affiancare al Pil indicatori sociali tempestivi senza un investimento adeguato.

5) Come entrano le diseguaglianze nelle misure del progresso?

- Sappiamo bene che per fotografare il benessere in un dominio non basta misurare la media e neppure la mediana, senza guardare la situazione di specifici gruppi, territori, ceti sociali.
- Se ragioniamo in termini di qualità della vita collettiva, quest'aspetto è certamente importante, ma non adeguatamente rispecchiato dalle informazioni statistiche attuali in quasi tutti i Paesi.
- Infatti il tema è tra i più importanti per Stiglitz 2, anche perché le diseguaglianze sono in crescita, non solo tra i Paesi, ma anche al loro interno.
- Non è neppure chiaro il rapporto tra diseguaglianze e benessere: la crescita delle diseguaglianze è fattore di malessere, ma l'eccessiva uguaglianza può non essere un bene.

6) Per dare rilevanza al vostro lavoro abbiamo bisogno di superindici?

- Per ottenere rilevanza mediatica abbiamo bisogno di indicatori di sintesi come il Pil? Per ora, a parte il Bhutan, l'unico Paese che ha provato a costruire un superindice del benessere da confrontare con l'andamento del Pil è il Canada con il suo Ciw, realizzato dall'università di Waterloo e non da StatsCan.
- La costruzione di indicatori compositi per singoli domini (salute, istruzione, relazioni sociali ecc.) è molto complessa, come mostra l'esperienza del Bes.
- È quasi impossibile utilizzarli per confronti internazionali perché i pesi attribuiti sono diversi in ogni comunità. Non a caso l'Ocse, nel suo Better Life Index, lascia agli utenti l'attribuzione dei pesi.
- Gli indicatori compositi sarebbero utili per confronti nel tempo e tra territori... a patto di essere in grado di spiegare le variazioni.

Robert Manchin (Gallup) intervistato dalla newsletter “Beyond Gdp” diffusa ieri:

- *I happen to believe that despite all the work that goes into the creation of a single indicator (like GDP) from the most important domain specific measures, **we are chasing a holy grail**. Life is more complicated. The best scientific work I have seen came down to 27 indicators.*
- *On the other hand, politicians would love to have a single simple, well-communicable and intuitive measure. But there is no single answer to the question of what constitutes a good life. The way you detecting individual aspects of your life is ideologically driven”.*

7) Infine: gli indici di QOL serviranno davvero a migliorare la politica?

- Questa è la domanda delle domande. Nel migliore dei mondi possibili, dovremmo avere indici condivisi per valutare gli effetti di ogni nuovo provvedimento politico, così come misuriamo gli effetti economici di ogni proposta di legge.
- In realtà ci sono “tre parti in commedia”. E si capiscono poco:
 - Gli statistici fanno il loro lavoro ma non vogliono (e forse non devono) andare oltre la scelta degli indicatori più validi.
 - I media tendono a valorizzare solo quello che è semplice e spesso ripetitivo e sbagliato (vedi indice disoccupazione giovanile).
 - I politici che preferiscono usare i dati più comodi per le loro tesi.
- Conclusione (personale): affiancare al Pil cruscotti di indicatori di QOL è efficace soltanto se cresce la cultura statistica per utilizzarli al meglio. Il Bes in Italia e gli Sdg nel mondo fanno parte della grande sfida dei prossimi anni per elaborare parametri comuni, condivisi e confrontabili.

Grazie! Potete seguire e commentare il mio lavoro su:

- www.donatosperoni.it, prossimamente queste slides e i riferimenti ad alcuni documenti on line utili per fotografare lo stato dell'arte
- numerus.corriere.it, il mio blog sugli sviluppi di questi temi sul sito del Corriere della Sera
- [2030 – la tempesta perfetta](#), il libro (pubblicato da Rizzoli nel 2012) che ho scritto con Gianluca Comin sulle sfide dei prossimi vent'anni e le possibili risposte, comprese le nuove misure del progresso.
- Twitter: @dospe.it - Facebook
- Contatti: donatosperoni@gmail.com